

01

RE-CYCLE
ITALY

NUOVI CICLI DI VITA
PER ARCHITETTURE E
INFRASTRUTTURE DELLA
CITTÀ E DEL PAESAGGIO



Progetto grafico di Sara Marini e Vincenza Santangelo

Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6267-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2013

NUOVI CICLI DI VITA
PER ARCHITETTURE E
INFRASTRUTTURE DELLA
CITTÀ E DEL PAESAGGIO

A CURA DI
SARA MARINI
VINCENZA SANTANGELO

RE-CYCLE ITALY

PRIN 2013/2016

PROGETTI DI RICERCA
DI INTERESSE NAZIONALE

Area Scientifico-disciplinare

08: Ingegneria civile
ed Architettura 100%

Unità di Ricerca

Università IUAV di Venezia

Università degli Studi di Trento

Politecnico di Milano

Politecnico di Torino

Università degli Studi di Genova

Università degli Studi di Roma

“La Sapienza”

Università degli Studi di Napoli

“Federico II”

Università degli Studi di Palermo

Università degli Studi

“Mediterranea” di Reggio Calabria

Università degli Studi

“G. d’Annunzio” Chieti-Pescara

Università degli Studi di Camerino

INDICE

INTRODUZIONE

<i>Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture di città e paesaggio</i> Renato Bocchi	11
--	----

RE-CYCLE ITALY

<i>Il Veneto come laboratorio onnicomprensivo del paradigma "riciclo"</i> Aldo Aymonino, Renato Bocchi	19
---	----

<i>Il Ri.U.SO strategia di sviluppo per le città e il Paese</i> Giorgio Cacciaguerra	25
---	----

<i>Paesaggi della produzione: uno sfondo problematico</i> Ilaria Valente	29
---	----

<i>Riciclare grandi telai territoriali</i> Antonio De Rossi, Mauro Berta, Massimo Crotti	35
---	----

<i>Recycle footprint_Impronta da riciclo</i> Mosè Ricci	41
--	----

<i>Re-cycle. Coniugare progetto ed ecologia</i> Roberto Secchi	47
---	----

<i>Riciclare drosscapes a Napoli</i> Carlo Gasparrini	53
--	----

<i>Planning in the Re-cycle age</i> Maurizio Carta	59
<i>Riattivare economie: paesaggi produttivi e reti lente</i> Vincenzo Gioffrè	65
<i>Riciclare territori fragili</i> Francesco Garofalo	71
<i>Afterwor[l]d</i> Pippo Ciorra	77

STRUTTURA DELLA RICERCA

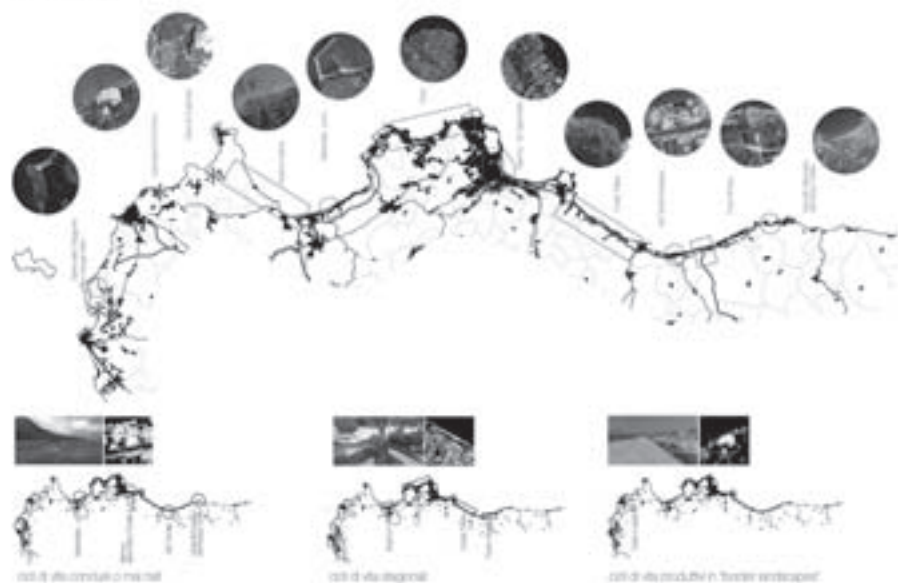
<i>Il progetto</i>	
Tema	87
Obiettivi	91
Stato dell'arte	95
<i>Network</i>	
Unità	104
Casi studio	150
Partner	152
<i>Attività</i>	
Laboratorio Re-cycle	159
Prodotti	163
Calendario	167

Nuovi cicli di vita nel territorio Piattaforma

Prima selezione dei casi di studio

PRR Recycle

Unità di Palermo



Barbara Lino (editing di), Hyper-cycling Palermo. I nodi del progetto,
a cura del Laboratorio Re-cycle Palermo, Palermo 2013

PLANNING IN THE RE-CYCLE AGE Maurizio Carta

→UNIPA

L'interazione esplosiva tra aumento dell'impronta urbana sul pianeta e crisi dei protocolli finanziari dello sviluppo ci impone di rivedere i paradigmi urbanistici non più in termini di crescita, accumulo e consumo, ma progettando e regolando la contrazione, l'adattamento e la qualità. Nella città che si ricompatta – la *shrinking city* – le soluzioni richiedono uno sforzo creativo di interpretazione delle identità e delle risorse, di integrazione delle azioni e di riconfigurazione degli spazi liberati dal processo di riduzione, producendo sistemi insediativi maggiormente resilienti, adattativi e fluidi (Coyle S.J., *Sustainable and Resilient Communities: A Comprehensive Action Plan for Towns, Cities, and Regions*, John Wiley and Sons, Hoboken 2011).

Ridefinire gli ecosistemi urbani, le interazioni con i sistemi sociali e il sostegno all'economia e al welfare trova un campo fertile nel recupero creativo dei materiali urbani. Riciclare le città vuol dire non solo utilizzare il potenziale delle "miniere urbane" (Horizon 2020) ma soprattutto agire sulla innovazione dei comportamenti e dei valori della vita urbana.

Per l'Italia la sfida è ancora più rilevante poiché il cemento avanza di 8 mq al secondo, passando dal 2,8% di suolo consumato nel 1956 all'attuale 7%. Ma la questione non riguarda tanto il riutilizzo dei materiali, degli luoghi o

dei rottami urbani, quanto il “rinnovo dei cicli” (*re-cycle*), cioè la riattivazione dei territori attraverso una immissione in nuovi cicli di vita delle città, dei tessuti insediativi, dei reticoli paesaggistici e delle reti infrastrutturali in dismissione o in mutamento. Il re-ciclo urbano riguarda i numerosi materiali in disuso o in dismissione, ma occorre lavorare non solo sulle potenzialità materiali ma soprattutto su quelle legate alle memorie e alle identità. È da queste aree che le città del nuovo secolo dovranno “ricaricare il sistema”, per produrre nuova intelligenza a partire dalla riscrittura di “righe di codice” dismesse (le funzioni), “banchi di memoria” non utilizzati (le aree), “routine” urbane ancora efficienti (le infrastrutture).

Le città del futuro dovranno agire entro un “Capitalismo 3.0” capace soprattutto di ripensare il modello insediativo producendo ricicli lavorando su insediamenti urbani caratterizzati dalla “eccedenza” e “sovrapproduzione” attraverso azioni di risignificazione, di rimozione o di reinvenzione (Barnes P., *Capitalism 3.0. A Guide to Reclaiming the Commons*, Berret-Koehler, San Francisco 2006). L’etica di una rinnovata responsabilità del progetto per città vivibili, attrattive e solidali impone azioni orientate al re-ciclo che mutino le scelte prodotte dal modello di sviluppo “dopato”, anche attraverso una efficace fiscalità urbanistica che oneri maggiormente chi costruisce sui *greenfields*, incentivando e detassando chi realizza insediamenti che riattivino i *brownfields* e che alleggeriscano l’impronta ecologica dei *grayfields*. Sull’ingente patrimonio di tessuti urbani, devastati dalla dismissione produttiva o caratterizzati da residenza energeticamente inefficiente e strutturalmente insicura occorre elaborare procedure per l’attivazione di più cicli di vita contemporanei, per renderli qualitativamente connotati, creativamente innovativi e rispondenti tempestivamente alle esigenze di domani. Per riattivare i cicli urbani propongo “sette parole-chiave per sette cicli di vita urbani” da utilizzare come indirizzi meta-progettuali di una *hyper-cycle city* che mostra già le prime pratiche:

- a) *RE-SILIENCE*. Il ciclo dell’elasticità nel quale la flessibilità delle funzioni, la permeabilità degli spazi, l’adattabilità degli insediamenti e la coesione sociale diventano temi/strumenti/norme del progetto della città del futuro. Il riciclo di luoghi ed infrastrutture non è solo un’azione reattiva al consumo dei suoli, ma diventa un’opzione progettuale che impone di ripensare l’uso dei suoli liberati da funzioni in disuso, di rottamare quartieri in degrado o di riutilizzare infrastrutture in dismissione per tessere una “rete di resilienza” delle città in transizione (Copenhagen,

Saint-Kjelds Climate Adaptation District).

- b) *RE-NOWN*. *Il ciclo dell'identità* capace di aumentare la "reputazione" urbana attraverso una maggiore identificazione di abitanti ed users. La città, tornando ad essere occasione di conoscenza e formazione della comunità, impegna gli urbanisti ad elaborare forme, luoghi e relazioni che contengano e connettano i flussi di informazione e comunicazione che essa genera con sempre maggiore frequenza, portata e velocità (Marseille, progetti per Provence Metropole e Capitale Européenne de la Culture).
- c) *RE-THINK*. *Il ciclo della conoscenza* in grado di agire sulla democratizzazione della comunicazione urbana, pianificando occasioni e progettando luoghi in cui la conoscenza del sistema urbano esca dalle torri degli specialisti e diventi conoscenza diffusa e materiale concreto per rinnovare il patto di convivenza dei cittadini (Nantes, Quartier de la Création).
- d) *RE-SPONSIBLE*. *Il ciclo della democrazia* in cui la comunicazione alimenti il miglioramento dei piani, promuovendo ambienti diffusi di cognizione/azione più adeguati ai bisogni sociali e ambientali contemporanei. La nuova etica argomentativa della pianificazione diventa veicolo di relazioni interpersonali ed attivatore di mobilitazione delle intelligenze collettive attorno al progetto urbano attraverso la diffusione di living lab (Barcelona, LOW3).
- e) *RE-MOTE*. *Il ciclo digitale* chiede un'elevata sinergia tra centralità di servizi, struttura edilizia ed innovazione tecnologica. L'open urbanism per città più senzienti e dialogiche produrrà tessuti urbani derivanti dal riuso sempre più permeati da componenti digitali che interagiscono con producer e consumer, intercettando le domande dei cittadini, le loro percezioni e le loro esigenze di funzionalità e di comfort, ed arricchendole con la domanda di democrazia e responsabilità (Paris, l'incubatore di imprese innovative CentQuatre).
- f) *RE-TICULAR*. *Il ciclo del policentrismo* proteso verso l'impegno di inserire nell'armatura urbana, ormai troppo cristallizzata, nuovi nodi di aggregazione sociale che la fluidifichino, utilizzando luoghi dell'architettura intercettati nel loro mutamento e riutilizzati per occasioni di socialità come nuovi "attivatori urbani". Le città delle nuove economie arcipelago e dei rizomi sociali accelerano l'affermazione di valori che permettano di produrre nuovi cicli semantici sulle aree in trasforma-

zione e in dismissione (Lyon, progetti per la Ville Durable).

g) *RE-NAISSANCE*. Il ciclo delle opportunità innovative e dei nuovi mestieri urbani richiederà sempre più spesso non solo l'esercizio della creatività, della visione strategica, del progetto ecologico e della gestione innovativa, ma anche progetti integrati, tattiche lillipuziane accompagnate da una costante valutazione degli effetti delle scelte e dal controllo delle performances (Atene, Rethink Athens per University Street).

La rigenerazione urbana guidata dal re-ciclo dovrà sottrarsi alla "aporia della rana morta": l'illusione dello sviluppo derivata dall'esperimento settecentesco di Luigi Galvani sulle rane, le cui cosce dissezionate attraversate da una corrente elettrica si muovevano, facendo pensare che avessero preso vita e sconfitto la morte. Anche i territori in situazioni di declino, le città sfigurate dal degrado e ferite dalla dismissione industriale hanno tentato di sconfiggere la morte attraverso l'immissione di energia esogena negli organi malati. Il dinamismo indotto dall'energia progettuale o finanziaria ha simulato una parvenza di vitalità, spesso scambiata con il ritorno alla vita dei quartieri, con la rigenerazione dei tessuti, con la riattivazione del sistema economico o con la rinascita della città. Nei fatti, all'interruzione dell'energia esogena immessa nel progetto anche i territori rigenerati tornano ad essere desolanti luoghi del declino, spazi del degrado, simulacri di una vita urbana.

Hyper-cycling Palermo

È soprattutto nel Mezzogiorno che occorre sfuggire all'illusione della resurrezione della rana, sostituendo l'energia esogena prodotta dalla "combustione dei suoli" con l'energia vitale del capitale endogeno della "riattivazione delle aree di re-ciclo". Serve un cambio di paradigma in cui il territorio è risorsa da preservare, non solo in termini di riduzione del consumo, ma considerandolo un detentore di "cellule di sviluppo" dimenticate, sottoutilizzate o mistificate dal delirio di onnipotenza del progressismo. Le azioni orientate al re-ciclo possono riattivare i potenziali latenti o esclusi dalle scelte di un modello di sviluppo illuso dalle aporie.

L'Unità di Ricerca di Palermo sperimenterà l'attivazione di nuovi cicli lungo la costa della "piattaforma tirrenica" (Termini Imerese-Palermo-Trapani-Marsala) selezionando alcuni luoghi che fungeranno da laboratori di osservazione e di progetto, articolati in 3 categorie di cicli:

a) *cicli di vita conclusi o "mai nati"*: spazi dell'abbandono e dello scarto,

spazi del lavoro chiusi o in chiusura, strutture non più utilizzate o incomplete, luoghi estinti (l'ex Gasometro e la costa sud a Palermo, la linea ferroviaria dismessa tra Castelbuono e Himera, l'Hangar Nervi a Marsala). L'*up-cycle* consente di riattivare i capitali identitari con nuovi layers di funzioni e senso, mutandone la logica ed investendo nel germe della trasformazione attraverso il bricolage degli scarti per attivare molteplici cicli (*hyper-cycle*).

b) *cicli di vita stagionali*: il sistema delle seconde case e del turismo, urbanizzazioni eroditrici di suolo e di paesaggio, in crisi perché ormai in vendita o perché immaginate sulla base di principi insediativi che si sono rivelati insostenibili per effetto della contrazione economica e sociale in atto, *enclaves* residenziali turistiche sotto-utilizzate o contratte per effetto della crisi immobiliare e che lasciano scarti. L'*hyper-cycle* interviene sulle cause del declino ed agisce sull'anello debole attraverso l'attivazione di più cicli di vita in contemporanea per rendere il processo adattivo e capace di promuovere la riattivazione di nuovi reticoli di connessione.

c) *cicli di vita produttivi in "border landscapes"*: aree della produzione che generano scarti di paesaggio e su cui è necessario ripensare un ciclo di produzione da lineare a circolare, o cicli produttivi in contrazione che devono avviare modelli più adattivi e in grado di evitare l'estinzione (saline dello Stagnone, cave di Custonaci e segherie di Comino, tonnare di Trapani). Il *sub-cycle* e l'approccio *from cradle to cradle* permettono di agire trasformando l'apparente frantumazione del paesaggio in materia pervasiva di un processo che diventi più resiliente ed adattivo, concorrendo alla riattivazione creativa di tessuti necrotizzati.

Le aree di riciclo urbano saranno il nuovo e potente "blastema" delle città: un gruppo di cellule inizialmente indifferenziate ma che possiedono una forte potenzialità creativa e che all'avvio del ciclo di vita, proliferando ed ibridando i tessuti circostanti, danno origine ai nuovi organi. Le aree sottoposte all'azione progettuale di re-ciclo funzionano come un "germoglio" che a partire dalla fase di indifferenziazione causata dall'abbandono, dalla dismissione o dalla marginalità iniziano a generare nuovo tessuto connettivo, nuovi organi centrali, concorrendo all'attivazione del nuovo ciclo di vita.